

Interreg IIB Spazio Alpino
Progetto ALPTER
'Paesaggi terrazzati
dell'arco alpino'

Indice

Editoriale

Manuali per la costruzione dei
terrazzamenti: un esempio

Note sull'analisi pedologica
di un suolo terrazzato

Breve rassegna di produzioni
agricole in aree terrazzate:

- Liguria (Italia)
- Valle d'Aosta (I)
- Goriska Brda (SLO)
- Wachau (A)

La conferenza finale del
progetto ALPTER



Terrazzamenti: da paesaggio ad agricoltura

Novità ed eventi:

Conferenza finale del Progetto ALPTER

Il 14 e 15 febbraio 2008 si terrà a Lubiana (SLO) il convegno finale del progetto Interreg ALPTER, con la presentazione dei risultati delle attività.

Maggiori informazioni nella newsletter e sul sito web:
www.alpter.net/final_conference

Boschi e foreste: quali opportunità di sviluppo?

Il convegno, organizzata dall'Istituto Sloveno per la Biodiversità, si terrà il 11 e 12 febbraio 2008 a Lubiana (SLO)
www.ifr.si

Congresso internazionale della viticoltura montana e in forte pendenza

Il II° convegno internazionale della viticoltura montana e in forte pendenza, organizzato dal CEVRIM, si terrà dal 13 al 15 marzo 2008 a Monforte de Lemos, Ribiera Sacra, Galizia (E).
www.versalcomunicacion.com/cervim

Il sito web del progetto ALPTER è sempre aggiornato - visitatelo:
www.alpter.net

Questioni aperte sulla produzione agricola nelle aree terrazzate

I paesaggi a terrazzamenti nascono come sistemazione agricola, per rendere utilizzabili zone a pendenza elevata e ridurre l'erosione delle superfici coltivate: era dunque una mancanza da parte della nostra newsletter non aver ancora dedicato un numero alle problematiche dell'agricoltura. Questa lacuna viene colmata con il numero presente, che ospita alcuni studi relativi tematici e una rassegna di casi di filiere di produzione che il progetto Interreg ALPTER ha incontrato nel corso di tre anni di lavoro.

D'altra parte, bisogna osservare come questa lacuna accumulata sia da considerare significativa, perché sintomo del crollo registrato dalle produzioni agricole sui terrazzamenti nella ultima metà di secolo. Una crisi tale che in alcune aree della Alpi questi paesaggi sono giunti a non venire più considerati per il loro legame con l'attività produttiva, per averne una percezione quali semplice elementi paesistici.

La situazione oggi, è quella di un lento recupero da questo crollo, che si sta svolgendo in modo ineguale a seconda delle aree geografiche e delle relative condizioni produttive. Alcune zone hanno visto l'emergere di filiere di produzioni agricole capaci di ritornare ad offrire una redditività ai proprietari e la base per l'impianto di un'attività, garantendo in questo modo anche il mantenimento dei manufatti e del paesaggio.

Diviene allora importante indagare i fattori che hanno permesso a queste aree di sviluppare una produzione autosufficiente, rispetto a quelle in cui permane lo stato di abbandono e l'avanzamento del bosco. In mezzo alle due situazioni limite, infatti, si situano molti casi che sono a tutt'oggi in evoluzione e alla ricerca delle soluzioni che permettano il sostegno dell'attività produttiva, prima che il degrado sia completo e intervenga l'abbandono.

E' un tema complesso, che unisce come un filo rosso i contributi di queste pagine. Dalle caratteristiche dei terreni alle modalità della produzione, dalla gestione della filiera produttiva alle azioni di marketing, sono diversi i fattori che possono risultare determinanti per la sostenibilità attuale dell'agricoltura. E' dunque con questa prospettiva che vanno visti i materiali riuniti nella newsletter e altri reperibili sul sito del progetto ALPTER (www.alpter.net), per offrire spunti e elementi di riflessione ad abitanti e amministratori impegnati a sviluppare una gestione sostenibile delle aree terrazzate, in accordo con la realtà unica di ciascuna area.

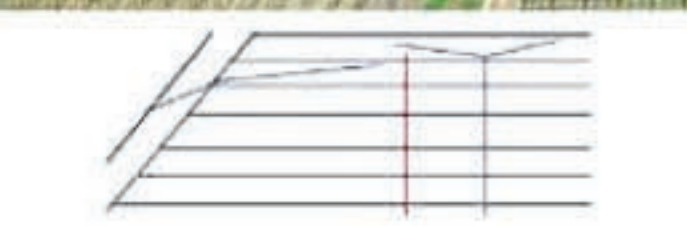
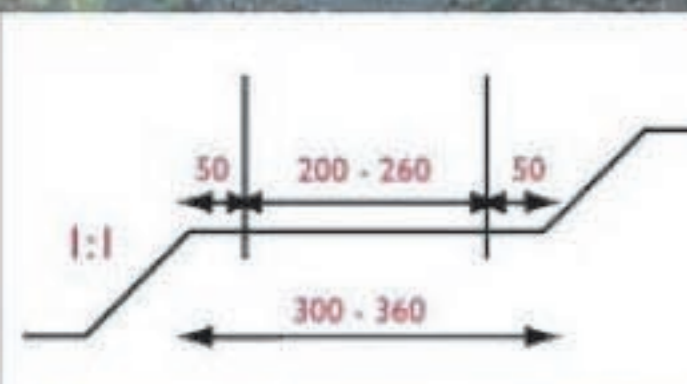
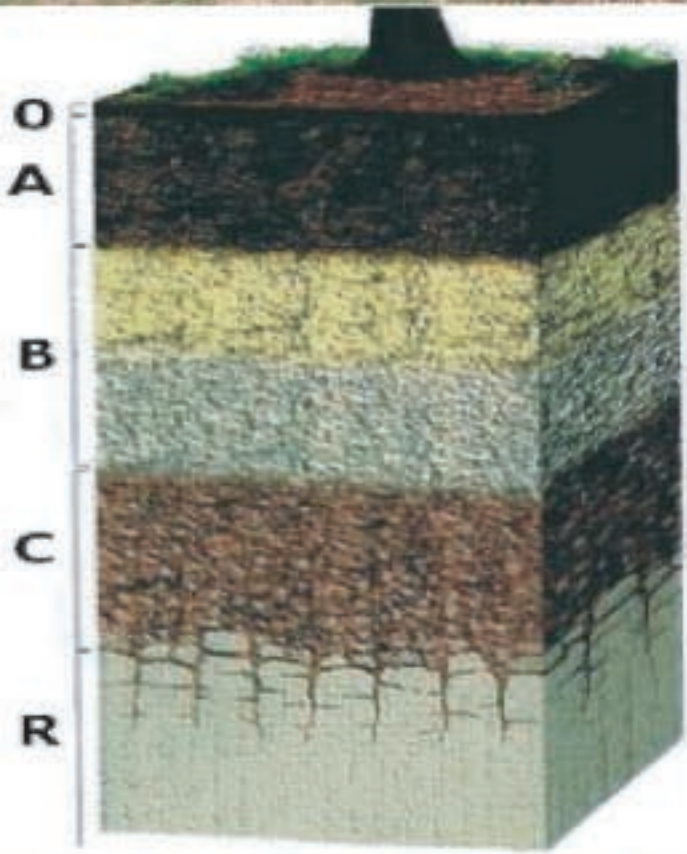
Note sulla caratterizzazione pedologica di un suolo terrazzato

L'analisi pedologica, ovvero la determinazione della proprietà chimiche, fisiche e mineralogiche degli orizzonti di suolo, risulta importante ai fini di una corretta gestione dei terreni destinati alla produzione agricola. All'interno del progetto ALPTER, la Regione Valle d'Aosta e l'Università degli studi di Torino hanno condotto una serie di analisi di suoli terrazzati nella Bassa Valle d'Aosta, a vocazioni vitivinicola. La caratteristica delle aree di studio è una pendenza estremamente elevata, arrivando fino al 100%, ed emerge chiaramente il ruolo fondamentale dei terrazzamenti nel sistema agricolo locale e regionale.

Per la caratterizzazione dei suoli è stata effettuata prima una descrizione in situ degli orizzonti secondo gli standard internazionali e poi preparati dei campioni di suolo per la successiva analisi di laboratorio. Le analisi di laboratorio hanno coperto le proprietà fisiche e chimiche. Le analisi fisiche riguardano la determinazione del contenuto di scheletro, la tessitura e l'individuazione delle mineralogie prevalenti mediante raggi X. Questi parametri influenzano il comportamento del suolo nel condizionare il flusso dell'acqua, quindi anche la stabilità dei muri a secco. L'analisi chimica dei diversi orizzonti di suolo, effettuata per definire gli aspetti produttivi del terreno, consiste nella determinazione del pH, del carbonio organico, del fosforo disponibile e di altri parametri. (maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.alpter.net nella sezione Documenti)

Le analisi in campo hanno fornito delle indicazioni sia sulle condizioni che sulle caratteristiche dei suoli e ne hanno permesso altresì una classificazione tassonomica, ovvero l'attribuzione del suolo ad una determinata classe, secondo criteri oggettivi.

Interessante a questo riguardo è osservare come il World Reference Base (WRB) della FAO, un sistema di classificazione dei suoli riconosciuto a livello internazionale, abbia aggiunto da poco un nuovo termine tassonomico, che riguarda i terreni terrazzati. Ogni suolo è infatti classificato secondo le sue caratteristiche e in base a queste gli viene attribuito una denominazione oggettiva. Nel caso dell'area campione valdostana di Arnad, ad esempio, la classificazione tassonomica del suolo è Technic Cambisol, Escallic. Il termine Technic identifica suoli che si sono formati in seguito ad azione antropica, legata all'attività dell'uomo. Il suffisso Escallic, introdotto nel 2006, specifica ulteriormente lo sviluppo del suolo, e si riferisce a 'human made terraces'. Il termine identifica dunque esattamente i suoli sviluppati su versanti terrazzati e la sua introduzione sottolinea l'interesse per lo studio di queste strutture.



Manuali per la costruzione dei terrazzamenti: un esempio

La realizzazione di prontuari e manuali per le pratiche agricole in aree terrazzate offre un aiuto a coloro che vogliono recuperare i propri terreni o migliorare la produzione. Un esempio è il manuale realizzato dalla Agenzia di sviluppo rurale di Nova Goriza e dall'Università di Lubiana, dalla cui introduzione è tratto questo testo e le immagini a lato.

Tradizionalmente nella realizzazione delle sistemazioni agricole a terrazzamenti vengono tenute in considerazione regole generali per l'edificazione dei terrazzi. Nella pratica la costruzione di terrazzamenti non segue un piano predefinito, ma piuttosto si affida all'esperienza dei coltivatori, di costruttori o agronomi.

Secondo le regole in uso le piante in un vigneto possono essere disposte sul terrazzamento in una fila unica, su due file, su due file con il passaggio per un piccolo trattore, o in file multiple. Il frutteto può essere organizzato in una fila unica, con gli alberi da frutto sul bordo della terrazza o anche sul pendio di un ciglione.

A seconda dell'inclinazioni del pendio (considerato come avente 15, 30 o 50 % di inclinazione) e della larghezza dei terrazzamenti cambia la larghezza totale del pendio terrazzato. In Slovenia una concessione edilizia è necessaria se l'altezza del terrazzo supera a 1,5 m. Quando si costruisce un terrazzamento è importante realizzare il muro o il ciglione nel modo appropriato perché il pendio sia stabile, senza rischio di frana. E' anche importante individuare il modo più veloce e più economico per falciare o decespugliare la superficie dei terrazzamenti, per garantire il loro mantenimento.

La pendenza delle strade di accesso ai terrazzamenti è anche rilevante: non dovrebbe superare il 15% per l'uso di piccoli trattori. Strade più ripide del 25% possono essere molto pericolose in condizioni di cattivo tempo.

L'acqua piovana in eccesso deve fluire dalla superficie del terrazzamento, attraverso i sentieri, fino al sistema di drenaggio. Il sistema di raccolta delle acque dovrebbe anche provvedere a far fluire le acque di infiltrazione e altre fonti di acqua.

Viticoltori o frutticoltori, proprietari o affittuari dei terreni, devono assicurarsi di essere in possesso dei permessi ed anche delle conoscenze necessarie prima della costruzione di terrazzamenti. I regolamenti del settore agricolo e della pianificazione territoriale devono essere rispettati anche in questo ambito.

Breve rassegna di produzioni agricole in aree terrazzate

Nelle aree a terrazzamenti incontrate durante le attività dal progetto ALPTER ci sono diversi esempi di attività agricole capaci di auto-sostenersi, che presentano un diverso ruolo dei terrazzamenti nell'economia locale. Di seguito vengono presentate le esperienze di coltivazione su versanti terrazzati in quattro regioni alpine. Dagli esempi riportati emerge ad esempio la naturale vocazione delle aree terrazzate ad ospitare soprattutto impianti vitivinicoli e di uliveti. Le aziende agricole che coltivano su terrazzamenti sono generalmente di ridotte dimensioni, e in queste realtà si evidenzia il ruolo delle aziende cooperative nella creazione di sinergie tra i piccoli produttori. Decisiva per il mantenimento di queste realtà risulta essere anche la strategia della produzione di qualità.

Liguria

Data la particolare morfologia del territorio, lo sfruttamento dei terrazzamenti ai fini agricoli in Liguria ha tradizione millenaria. Tra le piccole realtà liguri che si basano sulle coltivazioni di superfici terrazzate, si inserisce la Cooperativa olivicola di Arnasco, sorta nel 1984 nella Riviera di Ponente, in Provincia di Savona. La morfologia dell'area è caratterizzata da declivi terrazzati coltivati ad olivi, dove sono impiantati i cultivar Taggiasca e la varietà autoctona Pignola o "Arnasca". Attraverso la cooperativa sono stati recuperati alla produzione 35 ettari di uliveti dei 50 che negli anni '90 erano in abbandono. Il recupero degli uliveti incolti è stato effettuato con tecniche di coltivazione biologica e micorizzazione. Attualmente 20 ettari vengono coltivati in modo biologico, di cui 10 da parte della Cooperativa e altri 10 direttamente dai soci. La produzione ammonta a 500 quintali di olio all'anno, tra DOP e altre qualità. Accanto alla produzione sono state avviate attività di smercio e promozione locale, con la realizzazione anche di un corso per il recupero dei terrazzamenti aperto ai proprietari.

Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta è una regione caratterizzata da una forte connotazione montana, con solo un quinto del territorio sotto ai 1500 m, già dai tempi dei romani dedicata alla produzione vitivinicola. Un esempio delle cooperative che negli ultimi 50 anni si sono riunite per sostenere la coltivazione sui terrazzamenti è "La Kiuva". Fondata nel 1975, la Cooperativa coinvolge sette comuni della Bassa Valle d'Aosta, tra cui Arnad, Verrès e Montjovet. Nata per la raccolta e la trasformazione di prodotti diversi, quali carne e uva, inseguito alla chiusura

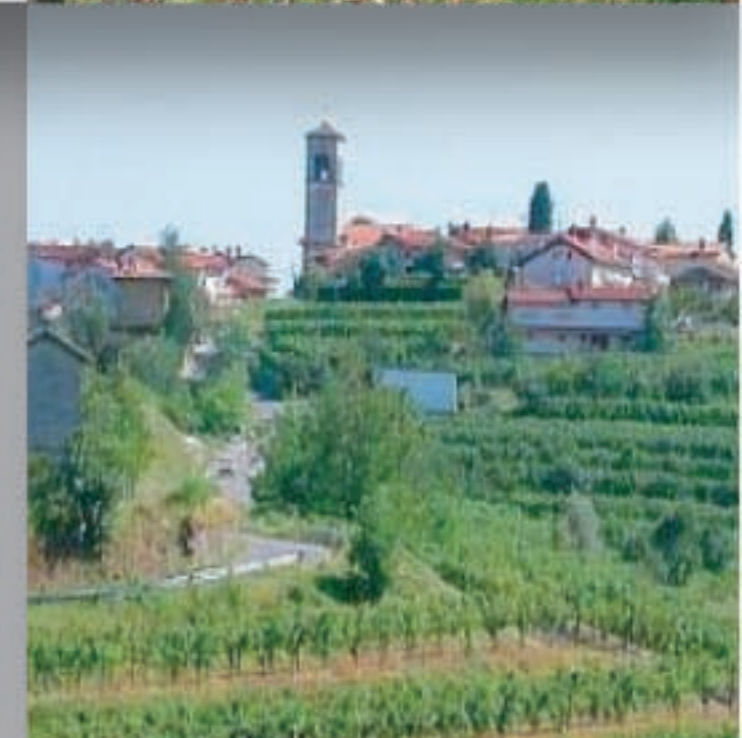
della macelleria oggi esegue solo la trasformazione dell'uva, che raccoglie dai 50 soci, per un totale di circa 600 qL di uve all'anno. La cooperativa opera su un'estensione di una decina di ettari, ma le potenzialità del suo comprensorio sono superiori. La produzione vinicola annua arriva attualmente a 70 mila bottiglie. La Cooperativa segue tutta la filiera di trasformazione, per arrivare al prodotto finito che viene venduto direttamente in azienda. La Cooperativa si propone anche di far visitare i suoi locali, organizzando visite guidate, con la possibilità di degustazione e ristorazione *in situ*.

Slovenia

L'area di Goriška Brda, nella regione di Primorska, è una delle zone più importanti per la produzione vitivinicola slovena. L'attività agricola più significativa è la Cantina Cooperativa Goriška Brda, con sede a Dobrovo. La cantina cooperativa, la più grande a livello nazionale sloveno, è stata fondata nel 1957, con una produzione iniziale già di 4 milioni di litri di vino. Attraverso azioni di rivitalizzazione dei vigneti abbandonati, nell'ordine dei 60 fino a 100 ha per anno, la superficie totale della cooperativa ha raggiunto oggi una dimensione di ca. 1.400 ha con una produzione di 8 milioni di litri di vino all'anno. Le caratteristiche peculiari della zona di Goriška Brda sono una morfologia collinare, che ne hanno favorito la vocazione vitivinicola. Nell'intera zona la percentuale delle aree terrazzate arriva fino al 75% e le pendenze dei versanti arrivano al 50%. Oltre all'aumento della superficie utilizzabile a fini agricoli, i terrazzamenti aumentano l'esposizione solare, determinate per garantire una produzione di qualità.

Austria

La zona di Wachau, nella Bassa Austria, è una valle fluviale che si estende per 30 km lungo il Danubio, con pendii terrazzati dove oggi è presente una intensa attività agricola, soprattutto in campo vitivinicolo. Benché relativamente ridotta in termini di dimensioni, è la zona di produzione più pregiata dell'Austria. La Cooperativa dei Liberi Viticoltori del Wachau è uno dei più importanti produttori di vino austriaci. I 650 soci coltivano 470 Ha di superficie viticola, ovvero un terzo dell'area agricola totale del Wachau. Complessivamente ogni anno vengono prodotte 2,5 milioni di bottiglie di vino. La Cooperativa fa parte del consorzio di tutela 'Vinea Wachau', che si è costituito adottando un codice di produzione superiore allo standard di legge, per garantire il livello qualitativo dei prodotti commercializzati sotto questo marchio.



La Conferenza finale del Progetto ALPTER

L'evento finale del progetto ALPTER si terrà il giorno 14 e 15 Febbraio 2008 a Lubiana (Slovenia). Per l'occasione è stato organizzato un convegno internazionale dal titolo "Vivere i paesaggi terrazzati - Prospettive e strategie per aree montane a rischio di abbandono". La discussione intende prendere in esame gli sforzi compiuti negli ultimi anni per risvegliare l'interesse intorno ai paesaggi terrazzati e le ricerche avviate in campo scientifico per definire metodi di recupero e gestione di questi territori.

Il convegno sarà strutturato in sessioni tematiche, che avranno l'obiettivo di far condividere prospettive, studi e buone pratiche tra gli attori coinvolti nella gestione delle aree terrazzate. In particolare le sessioni tratteranno le questioni riguardanti il rischio idrogeologico, la produzione agricola, le attività turistiche e le politiche territoriali all'interno della aree terrazzate. Grande attenzione verrà prestata anche alle attività di cooperazione e ai progetti Interreg incentrati su queste tematiche. Il convegno vedrà, accanto al contributo dei partner di progetto, gli interventi da parte di relatori di profilo internazionale.

L'evento chiuderà le attività di progetto ALPTER, presentando i principali risultati emersi dagli studi condotti dai partner all'interno del progetto. Durante la conferenza verranno presentate le pubblicazioni finali del progetto: *l'Atlante dei paesaggi terrazzati* e il *Manuale per il recupero dei paesaggi terrazzati*.

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito:
www.alpter.net/final_conference



INFORMAZIONI E CONTATTI

sito web: www.alpter.net

e-mail: info@alpter.net

NEWSLETTER DEL PROGETTO ALPTER - NUMERO 6

PARTNER DEL PROGETTO

- Regione Veneto
Direzione Urbanistica (I)
- Regione Liguria
Dipartimento Pianificazione Territoriale, Paesaggistica e Ambientale (I)
- I.R.E.A.L.P.
Istituto per la Ricerca Economica ed Ecologica nell'Arco Alpino (I)
- Università BOKU di Vienna
Istituto di Progettazione e Conservazione del Paesaggio (A)
- Università di Lubiana
Facoltà di Architettura (SLO)
- A.D.I.
Associazione per lo Sviluppo Infografico (FR)
- Regione Valle d'Aosta
Dipartimento Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione del suolo (IT)
- Regione Bregaglia (CH)

Partner osservatore:

- U.N.E.S.C.O.- Ufficio per la Ricerca Scientifica in Europa (ROSTE)

Altri partner:

- Slow Food - Fondazione per la Biodiversità